

TI_GERICHTE 17.2006.62 vom 3. November 2008

TI Tribunale d'appello, 2008-11-03, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_17.2006.62

FR: TI_GERICHTE 17.2006.62 du 3 novembre 2008

IT: TI_GERICHTE 17.2006.62 del 3 novembre 2008

Regeste

Compartecipazione di persone nei reati di usurpazione di funzioni e di falsità in documenti, definizione di istigazione e di complicità; natura del concorso sussistente tra i reati di istigazione e di complicità; concorso ideale o imperfetto?

Erwägungen

E. 1

(Killias M., Précis de droit pénal, Berna 2001, p. 90 N 624). e) Qualora si rimanesse ancorati alla logica dell'argomentazione ricorsuale, sarebbe doverosa la premessa secondo cui la soluzione del quesito - se concorso ideale o imperfetto - non si ripercuoterebbe, nel caso di specie, sulla commisurazione della pena. Chi, come il ricorrente, non si è limitato a determinare il dipendente _____ a commettere ripetute falsità in documenti usurpando una pubblica funzione, ma altresì gli ha fornito il necessario materiale e gli indispensabili e precisi ragguagli su come agire in modo illecito denota maggiore propensione a delinquere di chi si limita all'una o all'altra parte. Questo doppio ruolo va in ogni caso considerato - e il giudice penale ne ha correttamente tenuto conto - nella commisurazione della pena a tenore dell'art. 47 CP, indipendentemente dalla qualifica giuridica del concorso. Indipendentemente da questa prima considerazione, va però ammesso l'interesse giuridico, autonomo e degno di protezione del ricorrente a postulare l'annullamento della condanna per complicità, ancorché un eventuale accoglimento non comporterebbe riduzione di pena (DTF 96 IV 64-72 consid. 1). f) Ciò posto, nel caso in esame, il quesito di sapere se sia dato concorso ideale o imperfetto può rimanere indeciso. Una sussunzione legale corretta dei fatti posti a giudizio imputabili a RI 1 avrebbe dovuto riconoscere il suo ruolo d'autore principale, coautore o autore mediato (che vince l'incerta volontà del dipendente, in parte inducendolo in errore sulla reale portata delle falsificazioni chieste, in parte in forza della facoltà di dargli istruzioni), non quindi d'istigatore e complice, dovendosi ben attribuire al ricorrente la paternità dell'ideazione, della pianificazione, della messa in atto dell'intera attività delittuale, per non dire dell'esclusivo interesse ivi sotteso, circostanze tali da ammettere un suo animus auctoris vero e proprio. In particolare, è definito autore mediato (mittelbarer Täter, Hintermann) chi si serve di una persona sprovvista di volontà, o perlomeno, di persona che non agisce colpevolmente, per fargli compiere un reato. L'autore mediato è punibile come se avesse commesso personalmente le azioni perpetrate dall'autore diretto, il cui ruolo appare meramente strumentale (DTF 120 IV 22s. consid. 2d e rinvii). Può essere che l'autore mediato sfrutti dei deficit intellettuali o psichici dell'autore diretto (errore sui fatti, carenze della capacità di discernimento, inattitudine per sostanze stupefacenti, conflitto d'interessi disculpante, ecc.), oppure lo costringa tout-court a perpetrare il reato (BSK, Strafrecht I, 2007, Forster M., vor Art. 24 N 28). Secondo il Tribunale federale, le nozioni di autore mediato e di correo

mostrano che un soggetto può essere considerato autore di un reato benché non ne sia l'artefice diretto, ossia - come nel caso di specie - non abbia personalmente compiuto tutti gli elementi oggettivi costitutivi della fattispecie legale (DTF 120 IV 23s. consid. 2d e rinvii). 3. a) In relazione ai requisiti del reato di falsità in documenti (art. 251 CP), il giudice penale ha ravvisato il fine illecito nella duplice circostanza secondo cui RI 1 ha “ chiaramente agito con l'intento di garantire alla propria ditta la mercede per i servizi prestati ai comuni di _____, alla quale egli sapeva non avrebbe avuto altrimenti più diritto. Nel contempo l'imputato in questione era pure consapevole del fatto che avrebbe causato un danno indebito agli utenti della strada vittime dei reati, che si sarebbero visti costretti a pagare delle ammende attribuite indebitamente, da persona non legittimata ” (sentenza 7 novembre 2006 consid. 11 e 7 in fine; p. 10 e 7). Il ricorrente contesta l'ammissione giudiziale dell'intenzione di aver voluto procacciare alla propria ditta un indebito profitto e di arrecare danno a terzi. Lo escluderebbe la natura del compenso pattuito con i mandanti, segnatamente una retribuzione oraria per le ronde svolte, svincolata dalle contravvenzioni concretamente elevate, di modo che la mercede stata esigibile ancorché non fosse stata distribuita alcuna multa. A conferma, il ricorrente adduce la circostanza “ ritenuta perlomeno verosimile dal Giudice di prima istanza ” inerente alla decisione della _____, antecedente la denuncia, di non fatturare le prestazioni relative al controllo effettuato da _____ nel periodo indicato dal decreto d'accusa ed di aver tenuto in sospenso le relative multe, comunicandolo alla polizia comunale di Locarno. Infine, il giudice avrebbe ommesso di riscontrare il requisito soggettivo dell'intenzione di ingannare. b) E' fuor di dubbio che, RI 1 abbia agito in veste di organo con l'intento di procacciare alla sua ditta un indebito profitto e conseguente accettazione di nuocere al patrimonio e diritti altrui. Si fossero svolti i fatti come concepito dal ricorrente - ovvero senza l'intervento dell'ex dipendente _____, che verosimilmente lo mise in stato d'allarme (cfr. verbale interrogatorio _____ 23 settembre 2005, p. 4) - la sua ditta avrebbe incassato la mercede per pattugliamenti eseguiti da un dipendente non legittimato. Il vantaggio è perfino di duplice natura, patrimoniale e d'immagine. Patrimoniale, poiché il ricorrente, incaricando un dipendente sprovvisto della dovuta autorizzazione, ha conseguito il risparmio corrispondente alla mancata assunzione di personale interinale supplementare e per di più debitamente qualificato, conseguentemente più oneroso. Penalmente rilevante è pure il guadagno d'immagine, poiché la nozione di profitto dell'art. 251 CP abbraccia anche vantaggi inerenti alla posizione di mercato (BSK, Strafrecht II 2003, BOOG, M., art. 251 N 94; DTF 96 IV 150, 152, consid. 1) : non notificando ai mandanti la propria momentanea difficoltà, o incapacità, di assolvere il mandato, RI 1 ha avvalorato presso questi enti la percezione della propria ditta come impresa organizzata ed efficiente, non da ultimo operando anche a detrimento della concorrenza. Il profitto è poi indebito sia in ragione del conseguimento illecito (in primis : violazione delle prescrizioni di diritto pubblico sui requisiti legali per elevare contravvenzioni) sia perché sprovvisto di pretesa giuridicamente tutelabile (BSK, Strafrecht II 2003, BOOG, M., art. 251 N 95). L'intenzione d'ingannare del ricorrente risulta già dalla sua partecipazione all'effettiva messa in circolazione, giuridicamente rilevante, di avvisi di multa falsificati (DTF 113 IV 77 consid.

E. 4

La censura d'arbitrio sembra vertere sul diverso trattamento riservato dal giudice penale ai due imputati in merito alla natura delle relative colpe, nonostante entrambi siano stati a conoscenza della necessità di avere assolto il corso di formazione per poter esercitare come ausiliario di polizia: mentre per _____ il giudice penale ha ammesso l'agire in buona

fede “ commettendo una leggerezza che può al massimo essere caratterizzata come negligenza ” (sentenza consid. 9, p. 8), al qui ricorrente è stata imputata mala fede, a significare intenzionalità. Va, anzitutto, osservata la dubbia ricevibilità in ordine della censura, poiché il ricorrente omette di indicare perché il primo Giudice sarebbe necessariamente dovuto giungere ad un differente convincimento qualora avesse preso in considerazione le circostanze da lui allegate (sent. 3 ottobre 1980 CCRP, in Rep. 1982 p. 156, consid. 5.2.5 e rinvii). Ancora va ricordato che arbitrario accertamento dei fatti e valutazione delle prove non significa manchevole, discutibile o finanche inesatto, bensì apertamente insostenibile, destituito di fondamento serio e oggettivo, in aperto contrasto con gli atti (DTF 129 I 173 consid. 3.1 pag. 178 con richiami) o basato unilateralmente su talune prove a esclusione di tutte le altre (DTF 118 Ia 28 consid. 2b pag. 30; 112 Ia 369 consid. 3 pag. 371). Per motivare una censura di arbitrio non basta dunque criticare la sentenza impugnata né contrapporre una propria versione dell'accaduto, per quanto preferibile essa appaia, ma occorre spiegare perché un determinato accertamento dei fatti o una determinata valutazione delle prove siano viziati di errore qualificato. Secondo giurisprudenza, inoltre, per essere annullata una sentenza dev'essere arbitraria anche nel risultato, non solo nella motivazione (DTF 129 I 8 consid. 2.1 pag. 9, 173 consid. 3.1 pag. 178, 128 I 273 consid. 2.1 pag. 275). Sotto questo specifico aspetto la conclusione del primo Giudice di ritenere dati per RI 1 – manifestamente a conoscenza delle tassative condizioni per impiegare il personale come ausiliario di polizia per essere stato il destinatario della decisione dipartimentale – i presupposti del reato di usurpazione di funzioni e falsità in documenti, non è censurabile. Per il resto, quand'anche si dovesse condividere l'opinione del ricorrente secondo cui desta perplessità l'assoluzione di _____, incentrata sulla valutazione giudiziale di ammetterne la buona fede, conseguentemente di qualificare di negligenza il suo agire, in particolare se si consideri che l'impiegato ha pur sempre, per propria ammissione, consapevolmente falsificato la firma su alcune decine di avvisi di contravvenzioni, va detto, da un lato, che la sentenza d'assoluzione sfugge al giudizio di questa Corte, poiché cresciuta incontestata in giudicato e, d'altro lato, che la sottesa critica di disparità di trattamento (peraltro non esplicitata) non giova al ricorrente. Da un lato, e prima di tutto, non giova perché un'eventuale responsabilità di terzi non libera un autore dalla sua responsabilità poiché, in materia penale, ciascuno risponde delle proprie azioni o omissioni (CCRP 11 settembre 1985 in Rep. 1986 p. 329 in fondo con rinvii). E, d'altro lato, non giova nemmeno poiché va considerata la diversità di ruoli, funzioni e responsabilità tra i due coimputati. RI 1 è amministratore unico con firma individuale di una ditta attiva tra l'altro, per scopo dichiarato, nell'ambito della consulenza di prodotti e servizi di sicurezza, risulta firmatario della richiesta 18 giugno 2003 al Dipartimento per l'ottenimento dell'autorizzazione e destinatario della relativa decisione di delega indicante le condizioni di validità (cfr. allegati al verbale di dibattimento). Egli era pure iscritto (unitamente a _____) al corso di formazione ausiliari di polizia previsto dal 6 al 10 giugno 2005 e di cui aveva ricevuto la convocazione – come rilevato dal Giudice di prime cure, sentenza consid. 11, p. 9 – prima dello svolgimento dei fatti incriminati (cfr. l'elenco dei partecipanti annesso alle direttive del 4 maggio 2005, allegata al Rapporto d'inchiesta, ACT 2). Infine, e soprattutto, il ricorrente era legittimato, in veste di organo della datrice di lavoro, ad impartire ordini e istruzioni al dipendente _____, fino ad autorevolmente minimizzare la contestazione del primo circa la sostituzione della firma, designandola “ sigla di poca importanza ” (cfr. verbale di interrogatorio 27 settembre 2005 di _____). Il ricorrente non può avvalersi

in un'eventuale colpa di _____ ,

E. 5

Stabilito che il decreto d'accusa considera solo le forme partecipative dell'istigazione e della complicità in usurpazione di funzioni (art. 24 cpv. 1, 25 e 287 cpv. 1 CP), nonché dell'istigazione e complicità in falsità in documenti (art. 24 cpv.1, 25 e 251 CP) e non il ruolo di autore principale di questi due reati (art. 287 e 251 CP), la questione non può ovviamente essere vagliata oltre. Per ragioni d'economia processuale e in conformità della giurisprudenza di questa Corte, gli atti vanno trasmessi alla Pretura penale perché riprenda il processo secondo l'art. 250 cpv. 1 e 4 CPP (applicabili per analogia anche ai procedimenti che sfociano in un decreto di accusa) dovendosi valutare la posizione dell'accusato alla luce dei reati ex art. 252 e 287 CP, contemplati nel decreto di accusa nella sola forma della partecipazione. Basterà nel caso di specie che il nuovo giudice (art 296 CPP) contesti all'accusato qui ricorrente la nuova imputazione. Prima di riprendere il processo, nondimeno, egli dovrà assicurare all'accusato il diritto di essere sentito – e quindi anche di proporre prove a discarico – sgorgante dall'art. 9 Cost. (cfr. DTF 119 Ia 139 consid. 2e con richiami di dottrina e giurisprudenza; CCRP 21 ottobre 1999 in re B., consid. 2c).

E. 6

. Da quanto precede discende che il dispositivo 1 della sentenza impugnata deve essere annullato. Gli atti sono rinviati alla Pretura penale per un nuovo giudizio nel senso dei precedenti considerandi sui reati di usurpazione di funzioni e di falsità in documenti (art. 251 e 287 CP) e, dandosene il caso, per ricommisurazione della pena e per nuovo giudizio sulle spese giudiziarie e sulla tassa di giustizia.

E. 7

. La tassa di giustizia e le spese del giudizio odierno seguono il principio per cui "se fu pronunciata la cassazione, lo Stato sopporta le spese posteriori all'atto che l'ha determinata" (art. 15 cpv. 2 CPP). In esito all'attuale sentenza si giustifica perciò di caricare gli oneri processuali allo Stato. Non vengono per contro riconosciute ripetibili a RI 1 (art. 9 cpv. 6 CPP), siccome la cassazione avviene per motivi del tutto estranei alla censura ricorsuali. Sugli oneri di prima sede giudicherà nuovamente la Pretura penale in sede di rinvio. Per questi motivi, visto sulle spese la tariffa giudiziaria, pronuncia: 1. Il ricorso di RI 1 è parzialmente accolto nel senso che, annullato il dispositivo 1 di condanna della sentenza impugnata, gli atti sono rinviati alla Pretura penale per un nuovo giudizio nel senso dei considerandi. 2. Gli oneri processuali, consistenti in: a) tassa di giustizia fr. 900.– b) spese fr. 100.– fr. 1'000.– sono posti integralmente a carico dello Stato. Non sono assegnate indennità per ripetibili. 3. Intimazione a: – erzi implicati Per la Corte di cassazione e di revisione penale La presidente Il segretario Rimedi giuridici Contro decisioni finali, contro decisioni parziali, contro decisioni pregiudiziali e incidentali sulla competenza e la ricusazione e contro altre decisioni pregiudiziali e incidentali (art. 90 a 93 LTF) è dato, entro trenta giorni dalla notificazione del testo integrale della decisione (Art. 100 cpv, 1 LTF), il ricorso in materia penale al Tribunale federale, 1000 Losanna 14, per i motivi previsti dagli art. 95 a 98 LTF (art. 78 LTF). La legittimazione a ricorrere è disciplinata dall'art. 81 LTF. Laddove non sia ammissibile il ricorso in materia penale è dato, entro lo stesso termine, il ricorso sussidiario in materia costituzionale al Tribunale federale per i motivi previsti dall'art. 116 LTF (art. 113 LTF). La legittimazione a ricorrere è disciplinata in tal caso dall' art.115 LTF.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.